

**PRESIDENTE.** Per un fatto personale solamente?

**SANNA-SANNA.** Sì.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**SANNA-SANNA.** Io dichiaro che, osservando d'essersi ommesso di registrare nel rendiconto d'aver domandato la parola mentre parlava il deputato Lanza, io non intendeva di farne appunto ad alcuno, e tanto meno all'onorevole Lanza, il quale in questo non aveva che fare. Tutto al più si sarebbe potuto rispondere che non si era inteso, ed era affare finito.

Quello che mi premeva di constatare si è che il deputato Lanza non sarebbe andato privo d'una mia risposta, pronunciando un discorso così meditato...

**LANZA GIOVANNI.** Che meditato! Se l'ho improvvisato!

**SANNA-SANNA.** Meditato sicuramente, perchè egli ha addotto cifre, e le cifre non si inventano; bisogna andarle a cercare, ed egli realmente le ha cercate stando tutta la mattina nella biblioteca... (*Rumori di disapprovazione*)

**PRESIDENTE.** E non è egli lecito a ciascun deputato il ricorrere alla biblioteca della Camera?

**SANNA-SANNA.** Sì, ma il discorso è meditato.

Insomma, io non ho inteso, nel rilevare tale circostanza, offendere per nulla nè il deputato Lanza, nè altri. E questo basti riguardo all'omissione.

In quanto poi all'aggiunta, siccome essa poteva sinistramente interpretarsi a mio riguardo, ecco perchè ho domandato al signor Lanza quale significato egli intendeva dare a tali espressioni.

**PRESIDENTE.** Il deputato Lanza ha già dichiarato qual significato egli desse alle sue parole. Del resto, or ora il capo della revisione mi ha assicurato che nella stampa del discorso del deputato Lanza (tranne qualche correzione di parole, come quasi sempre avviene, sopra le bozze) non vi fu alcuna mutazione essenziale.

Secondo l'autorizzazione di alcuni uffizi, fu già data lettura di uno schema di legge presentato alla Camera dal deputato Liborio Romano, relativo alla vendita e all'affrancazione dei canoni e delle prestazioni prediali, che allo Stato e a stabilimenti di beneficenza appartengono.

Il deputato Liborio Romano, essendo in congedo, ha incaricato dello svolgimento della sua proposta l'onorevole deputato Giuseppe Romano, suo fratello.

Domando in qual giorno il deputato Giuseppe Romano intenderebbe svolgere la proposta.

**ROMANO GIUSEPPE.** Qualunque giorno della prossima settimana la Camera vorrà fissare, io sono pronto a svilupparla, tranne lunedì.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono osservazioni in contrario, s'intenderà che lo svolgimento della proposta di legge del deputato Liborio Romano abbia luogo dopo la votazione delle leggi che sono all'ordine del giorno, escluso il lunedì della entrante settimana.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER TASSA SOPRA VARIE CONCESSIONI DEL GOVERNO.

**PRESIDENTE.** Ripigliamo l'ordine del giorno d'oggi, cioè la continuazione della discussione del disegno di legge intitolato: *Tassa sopra diverse concessioni del Governo.*

La Camera ricorda che ieri sera ci eravamo soffermati al-

l'articolo 19 del progetto della Commissione, e che quell'articolo fu rinviato alla Commissione stessa perchè procurasse di formularlo d'accordo col deputato Mellana.

La Commissione propone ora l'articolo 19 nei seguenti termini:

« Per la concessione delle naturalizzazioni nel regno si pagherà dai non Italiani la tassa di L. 100. »

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Art. 20. I reali decreti non indicati nella presente legge saranno esenti da tassa. »

**GUGLIANETTI.** Io credo che questo articolo, aggiunto dalla Commissione al progetto presentato dal Ministero, meriti una seria considerazione.

Ho cercato i motivi di quest'aggiunta nella elegante relazione presentata dal nostro onorevole collega Sanguinetti, ed ho trovato che il motivo era che la Commissione, convenendo nel pensiero del Governo, che si lascino esenti da tassa i decreti di grazia, ha veduto la necessità di proporvi un nuovo articolo in coda al titolo quarto.

Se si trattasse dei decreti di grazia, coi quali si commutano o si condonano le pene, io credo che non vi sarebbe grave difficoltà ad acconsentire all'aggiunta della Commissione; ma questa coda appunto io credo che possa recare un grave danno alle finanze; perchè è noto a tutti che moltissimi decreti i quali riguardano autorizzazioni a privati, dispense da qualche formalità, o relativi a restituzioni in tempo, sono soggetti a tassa di emolumento, e tutte queste tasse portate o da consuetudini o da regolamenti, o anche da leggi di diversi paesi, sarebbero abrogate, senza che noi a prima vista possiamo formarci un concetto della perdita che le finanze verrebbero a soffrire dall'ammissione di quest'articolo, il quale cancella ad un tratto tutti quegli emolumenti che, secondo le leggi e i regolamenti vigenti, sono annessi a queste concessioni, a questi decreti.

Io citerò, per esempio, i decreti di restituzione in tempo, con cui si rimette in tempo ad esercitare certi atti d'interesse privato; citerò il decreto di autorizzazione a certi corpi morali di vendere stabili o ricevere certe eredità, ed altri tali decreti insomma che sono soggetti ad emolumento.

Vi è poi un altro ramo, il quale è soggetto a tassa di emolumento anche molto grave, ed è quello delle concessioni dei titoli di nobiltà. La Commissione, credo, aderendo al voto della Camera, ha soppresso il titolo secondo, con cui questi titoli di nobiltà sono soggetti ad una tassa speciale.

Infatti non pareva conveniente in questo momento di occuparci di quest'argomento alquanto leggero; ma io non credo che nè la Commissione, nè la Camera abbiano voluto togliere ogni tassa di emolumento persino su questi titoli, cioè che abbiano voluto impedire che le finanze percepissero quell'emolumento che percepiscono oggi, e che da nessuno è lamentato.

Mentre in questa legge s'impongono o si mantengono almeno gli emolumenti per un'infinità d'atti, de' quali la necessità e l'utilità pubblica è incontestabile, non so perchè si voglia fare un'eccezione in favore di quei decreti, i quali finora sono stati soggetti ad emolumento, senza che nessuno se ne lagni, ed anzi con grande piacere di coloro pei quali si fanno simili decreti di favore.

Per tal modo le finanze ritrarranno un danno, anzichè un vantaggio. Infatti queste spedizioni si farebbero *gratis* e rimarrebbero a carico dello Stato le spese di spedizione, le spese d'ufficio, lo stipendio degli impiegati che attendono a questa parte dell'amministrazione.